

**1) PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2017/18**

Ariosto: vita, poetica, *Orlando Furioso* (temi, struttura, finalità, lettura e analisi del Proemio e di passi scelti)

Tasso: vita, poetica, *Gerusalemme Liberata* (temi, struttura, finalità, lettura e analisi del proemio)

L'età del Barocco e della Scienza Nuova

Galileo Galilei: vita, elaborazione del pensiero scientifico e metodo, introduzione al *Sidereus Nuncius* e al *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

La lirica barocca: Giovan Battista Marino

L'Arcadia e la lirica arcadica

Illuminismo: ideologie e mentalità, organizzazione della cultura, intellettuali e pubblico in Europa, le tendenze letterarie nell'Europa illuministica

Illuminismo in Francia, Enciclopedia e *les philosophes*

Illuminismo in Italia: lettura e analisi di passi scelti da fratelli Verri, *Il Caffè* e Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*

Goldoni: vita, opere, poetica, riforma della commedia, questione della lingua

Parini: vita, opere, poetica, lettura e analisi di passi scelti da *La salubrità dell'aria* e *Il Giorno*

Neoclassicismo e Preromanticismo in Europa e in Italia

Foscolo: vita, opere, poetica, lettura e analisi di sonetti scelti

Romanticismo in Europa e in Italia

Manzoni: vita, opere, poetica, questione della lingua, lettura di brani tratti dalle lettere a M. Chauvet, Fourier e a D'Azeglio, lettura e analisi di *Cinque maggio*

Tecniche di scrittura: Articolo di giornale (tipologia B Esame di stato)

Attualità:

Mafia e legalità

**2) ARGOMENTI DEL PROGRAMMA DI MAGGIOR RILIEVO**

Il Barocco

Galileo Galilei

Illuminismo in Europa e in Italia: fratelli Verri e Cesare Beccaria

Parini

Foscolo

Romanticismo

**3) COMPITI PER LE VACANZE ESTIVE (PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA CLASSE)**

- Ripasso di tutti gli argomenti in programma

- Lettura di tre libri a scelta tra quelli proposti.

- N. Hornby, *Febbre a 90°*
- N. Hornby, *Funny girl*
- H. Lee, *Il buio oltre la siepe*
- S. Benni, *La compagnia dei Celestini*
- A. Baricco, *City*
- A. Baricco, *OceanoMare*
- C. Palahniuk, *Fight club*
- N. Lilin, *Educazione siberiana*
- I. Welsh, *Trainspotting*
- I. Welsh, *I segreti erotici dei grandi chef*
- M. Murgia, *Accabadora*
- G. G. Marquez, *Dell'amore e di altri demoni*
- G. G. Marquez, *Vivere per raccontarla*
- L. Sepulveda, *Diario di un killer sentimentale*

- I. Calvino, Se una notte d'inverno un viaggiatore
- D. Buzzati, Un amore
- U. Foscolo, Ultime lettere di Jacopo Ortis
- U. Eco, Numero Zero
- D. Pennac, Il paradiso degli orchi
- M. Richler, La versione di Barney

Stesura di un saggio breve o articolo di giornale.

**ARGOMENTO: Città e periferie: vita associata, promozione dell'identità personale e collettiva.**

1. «Quale uso fare della città? Quale uso se ne è fatto nella Storia? Quante utopie hanno attraversato il concetto sfumato ai bordi di "città ideale"? E quanti abusi? Se rivolgiamo i nostri pensieri alle città europee così come ci sono state consegnate dalla Storia, ecco che i confronti con l'attualità diventano subito un atto dovuto e altrettanto ineludibili i riferimenti ai disagi metropolitani di cui siamo testimoni oltre che recalcitranti vittime designate... I due problemi con i quali ci siamo trovati a fare i conti nelle città europee negli ultimi decenni sono il traffico automobilistico e il degrado o la manomissione dei Centri Storici»

(L. MALERBA, Città e dintorni, Milano 2001)

2. «La città tradizionale dell'Europa mediterranea, che viene generalmente presa come modello..., è un organismo a tre elementi attorno ai quali si ripartiscono le sue attività e si definisce il suo ruolo. Il primo è l'elemento sacro, che simbolizza la protezione degli dei e impone dei doveri collettivi, generatori di disciplina. Il secondo è l'elemento militare, o della sovranità, rappresentativo del potere e del possesso dello spazio dominato dalla città... Il terzo è il mercato con i suoi annessi artigianali, luoghi dove si realizza l'economia specificamente cittadina... Nella misura in cui il mercato rappresenta il luogo della riunione funzionale della popolazione attiva della città, esso può divenire simbolo di democrazia..., ma può anche essere simbolo dell'affermazione dell'autorità del sovrano... Dovunque si presenti, la città ripropone sempre i tre elementi mediterranei unendo il sacro, il politico e l'economico... All'inizio del XX secolo le città europee sono, di fatto, delle città socialmente settorializzate, esclusivamente su basi qualitative: quartieri di lusso e quartieri operai, o quartieri poveri... Nella nostra epoca la prima spinta di crescita urbana che spezza i ritmi lenti e unitari del passato è quella del periodo che intercorre tra le due guerre mondiali... A questo punto il quadro urbano risulta superato e le città tendono a scoppiare... L'unità spaziale tra lavoro, tempo libero e vita privata, e abitazione, che era caratteristica della città del passato, è ormai rotta...»

(Dalla voce Città, curata da P. GEORGE, nella "Enciclopedia delle scienze sociali", Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol.I, Roma, 1991)

3. «Il sopravvento della periferia ha sdoppiato l'identità urbana tra un centro strutturato, sedimentato e riconoscibile e un "resto" per molti aspetti casuale (Vittorini). L'anomalia periferica si presenta in termini relativi come "altro dalla città", e in termini assoluti, come incompiutezza, disordine, irricognoscibilità, bruttezza: "un nuovo oggetto storico" senza limiti, né soglie; un "dappertutto che è nessun luogo" (Rella)»

(F. PEREGO, "Europolis e la variabile della qualità urbana" in AA.VV. Europolis – La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi, Roma-Bari, 1990)

4. «Le periferie non sono dei "non luoghi". Con l'espressione "non luogo" caratterizzo un certo tipo di spazio dentro la nostra società contemporanea. Il "luogo" per un antropologo è uno spazio nel quale tutto fa segno. O, più esattamente, è un luogo nel quale si può leggere attraverso l'organizzazione dello spazio tutta la struttura sociale... Oggi viviamo in un mondo nel quale lo spazio dei "non luoghi" si è di molto accresciuto. "Non luoghi" sono gli spazi della circolazione, del consumo, della comunicazione, eccetera. Sono spazi di solitudine... Prendiamo l'esempio di un supermercato. Ha tutti gli aspetti di un "non luogo". Ma un supermercato può diventare anche un luogo di appuntamento per i giovani. Talvolta, anzi, è il solo "luogo". Da questo punto di vista si può dire che le banlieues sono dei "non luoghi" per la gente che viene da fuori... Ma sono, viceversa, dei "luoghi" di vita per molte persone»

(M. AUGÉ, L'incendio di Parigi, "MicroMega" n. 7/2005)

5. «Se le nostre città non si riqualificano, a cominciare dalle periferie, consegneremo alle nuove generazioni un futuro di barbarie... La più grave malattia delle città si chiama esplosione urbana - dice Piano - una crescita forsennata, che dobbiamo correggere con interventi mirati per integrare il tessuto urbanistico e sociale delle periferie con il resto della città». Quindi, demolire o riqualificare i mostri in cemento nelle periferie? «La demolizione è un rimedio estremo, al quale ricorrere soltanto quando mancano i requisiti minimi della vivibilità, per esempio la luce e la tutela della salute». La seconda proposta riguarda le funzioni dei quartieri periferici. «La loro vita non può ridursi solo alla dimensione residenziale, così sono condannati a trasformarsi in giganteschi dormitori - afferma Piano - non a caso, quando ho progettato l'auditorium a

Roma, ho voluto definirlo la fabbrica della musica. Attorno alle sale, in un'area di venti ettari, ho ipotizzato un parco pubblico, negozi, residenze e perfino un albergo». Il terzo punto decisivo del «manifesto» di Renzo Piano riguarda proprio gli architetti e il loro modo di lavorare. «Ogni angolo di territorio urbano che torna a vivere è anche un'opportunità economica. Per tutti - ... - a cominciare dagli architetti. Noi abbiamo bisogno di competenza e di umiltà. Pensare in grande, ma accontentarsi anche di piccoli progetti. E avere sempre una bussola etica perché attraverso la microchirurgia sul territorio può passare anche un nuovo umanesimo della vita urbana. Nelle periferie, l'immigrazione diventa più sostenibile se si impedisce che alla separazione sociale si sovrapponga quella etnica. Come accade, purtroppo, nei quartieri dormitorio»

(A. GALDO, Periferie: la profezia di Piano, IL MATTINO, 16/11/2005)

6. «La città è anzitutto lo sguardo che la osserva e l'animo che la vive; ...La Città dell'antichità, anche quando è il centro di un potente impero, appare in una luce di gloria inseparabile dalla caducità, dall'eterno destino di vanità delle cose umane: Ninive, Persepoli o Babilonia evocano grandezza e rovina, indissolubili come le due facce di una moneta; ...Atene, culla della civiltà e della politica mondiale, è la Polis, la città in cui i rapporti umani sono personali e concreti e tutto è visibile e tangibile, pure il meccanismo della vita sociale e del potere. Solo Roma - la Roma imperiale e promiscua del Satyricon - è una metropoli nel senso moderno, più simile a Londra o a New York che alle città greche, egizie od orientali dell'antichità. Nella modernità, la città si identifica con la borghesia - più tardi col proletariato industriale...la città, con le sue trasformazioni che sventrano e smontano il passato, è il movimento stesso delle sorti e dei sentimenti umani, il ritmo della vita e della storia che la racconta. La metropoli...cambia la sensibilità e la percezione dell'individuo, diviene una sua pelle sensibilissima che reagisce, anche e soprattutto subliminalmente, al continuo bombardamento di stimoli veloci ed effimeri»

(C. MAGRIS, Amori, speranze, morte, le città della nostra vita, CORRIERE DELLA SERA, 9/9/2005)

7. «La periferia, lo si voglia o no, è la città moderna, è la città che abbiamo costruito...Se non sapremo di questa città cogliere non solo gli aspetti negativi, che sono tanti e indiscutibili, ma anche gli aspetti positivi, difficilmente riusciremo a rovesciare un processo che minaccia di travolgere il senso profondo della città, quella funzione di cui così chiaramente parla Aristotele quando dice che gli uomini hanno fondato la città per vivere meglio insieme... Secondo me la periferia è soprattutto una città non finita o meglio che non ha ancora raggiunto il momento della qualità, ma i famosi centri storici...sono stati anch'essi, prima di raggiungere questa condizione di equilibrio che ne sancisce l'intoccabilità, delle opere non compiute...Perché allora non guardare alla periferia non soltanto con il giusto sdegno che meritano i suoi particolari slegati, le sue caratteristiche di incompiutezza e di mancanza di significato, ma anche con umanistica "pietas" e cioè con amore, come una realtà da affrontare, di cui aver cura, in cui rispecchiare noi stessi in quanto essa è bene o male il prodotto delle nostre illusioni, delle nostre buone intenzioni non realizzate?»

(P. PORTOGHESI, Riprogettare la città, in AA.VV. Europolis - La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi, Roma-Bari, 1990)

8. «È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra...Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. - O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge»

(I. CALVINO, Le città invisibili, 1972, III)

#### **4) AGLI STUDENTI RINVIATI ALLA VERIFICA DI SETTEMBRE**

- è richiesto uno studio approfondito degli argomenti del programma, al fine di colmare le lacune manifestate al termine dell'anno.

- è richiesto di svolgere, oltre ai compiti sopra indicati, un secondo saggio breve o articolo di giornale.

Argomento: **JEANS, BARBIE, KIWI, ASPIRINA NEL MERCATO SOTTO CASA**

1. Con il termine globalizzazione si intende anche e innanzitutto il processo di internazionalizzazione capitalistica di cui sono protagoniste le grandi società multinazionali. La forma più antica di mondializzazione è stato il commercio internazionale basato sulle importazioni ed esportazioni di materie prime e manufatti, cui è seguito il sistema di investimenti diretti che l'impresa fa all'estero, dove acquista o crea stabilimenti di produzione creando posti lavoro e risorse economiche. Il concetto di

globalizzazione implica perciò un'estensione del processo di internazionalizzazione che ha visto protagonisti nell'arco di tutto il Novecento Stati differenti (Inghilterra, USA, Giappone Germania e altri Paesi europei), ed anche una crescente omologazione a livello mondiale sia della domanda dovuta a fenomeni culturali e di comportamento innescati dai media sia dei processi produttivi e della gestione delle imprese, il che comporta l'integrazione delle attività delle imprese e delle ricerche di prodotti che possano soddisfare esigenze diverse. Per questo si rende necessario mettere in "rete" officine e laboratori sparsi in tutto il mondo. (Adriana Castagnoli "Il mercato planetario")

**2.** L'omologazione mondiale è un processo complesso, di natura culturale, ma con una presenza grandissima dell'economia perché ha assunto nella società occidentale dimensioni ipertrofiche. L'origine di questo processo è antica. Le sue forme mutano nel tempo. Eppure si ritrova sempre una tendenza a uniformare modelli di vita e modi di pensare. Il movimento è strettamente collegato all'ascesa dell'Europa come potenza mondiale e poi all'egemonia americana. Ormai il fenomeno è iniziato e continua a procedere in un sistema a scala mondiale sotto l'egida dell'Occidente. (Serge Latouche da: "Il pianeta uniforme")

**3.** La questione di fondo è se possa esistere un sistema socioeconomico diverso da quello attuale. I primi esperimenti storici di costruzione di un'alternativa al capitalismo - basati sulla statalizzazione e collettivizzazione dei principali mezzi di produzione - sono praticamente falliti. L'esperienza dimostra però che l'economia capitalistica porta spontaneamente a favorire la soluzione di un problema a scapito di un altro, il vantaggio immediato piuttosto che quello a lungo termine, l'interesse di un'oligarchia invece che quello della maggioranza. La globalizzazione apre enormi spazi di mercato e opportunità di sviluppo alle economie e alle classi sociali che hanno gli strumenti finanziari e produttivi, ma esclude automaticamente le economie più deboli dalla competizione globale. Ma esiste "un limite alla competitività", le infrastrutture sviluppatesi con la globalizzazione potrebbero essere efficacemente impiegate per promuovere la crescita economica delle regioni meno sviluppate: ciò permetterebbe di creare milioni di posti di lavoro, specialmente nel settore dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione, e di allargare il mercato interno di queste regioni con riflessi positivi anche sui Paesi industrializzati. (Manlio Dinucci da "Il sistema globale")